

29 di Elul – entrando nell'anno di liberazione

Publicato da rav Sylvia il 6 settembre 2021

29 Elul - 6 settembre

Stiamo per entrare in un anno *shmittà*.

Ogni settimo anno è "anno sabbatico" imposto dalla Bibbia, quello che a volte viene chiamato *Shabbat la'Aretz* - il sabato per la terra. *Shmittà* significa "liberazione" e non solo la terra viene liberata dal suo lavoro di produzione in corso e lasciata a maggese, ma anche i debiti vengono condonati, i terreni agricoli privati diventano aperti alle persone per raccogliere ciò che vi cresce spontaneamente, e c'è una sorta di "reset", una ripartenza comunitaria della giustizia economica e sociale.

Nel mondo biblico l'esistenza del tempo procede secondo schemi e cicli. Quindi vediamo che nello stesso modo in cui gli umani lavoreranno per sei giorni e poi si prenderanno un giorno di riposo, la terra deve essere lavorata per sei anni seguiti da un anno di riposo. C'è anche un'altra eco: ci sono sette settimane, sette volte sette giorni che culmineranno a Shavuot il 50° giorno, interpretato dai rabbini come il tempo che commemora il Matan Torà – La Rivelazione al Sinai; e c'è il ciclo di sette volte sette anni, che ci porterà al 50° anno, il Giubileo, quando la società si livella, le persone tornano alla propria terra, gli schiavi vengono liberati ecc.

Ci sono tre passaggi nella Torah che stabiliscono la *shmittà*:

Esodo 23:10-12

Per la durata di sei anni seminerai il tuo terreno e ne raccoglierai il prodotto. Il settimo anno tu gli darai riposo e abbandonerai i frutti sicché ne godano gli indigenti bisognosi del tuo popolo, e quello che avanza venga mangiato dagli animali della campagna. Altrettanto farai per la tua vigna e per i tuoi olivi. Sei giorni ti occuperai di ogni tuo lavoro e nel settimo giorno cesserai affinché riposo con te il tuo toro e il tuo asino e possano avere respiro il figlio del della tua schiava e lo straniero.

Il passaggio è collocato tra il comando di non opprimere gli stranieri, visto che anche noi siamo stati stranieri, e il comando di osservare lo Shabbat, che pone l'enfasi sul resto della gente di casa: servi, estranei e animali accanto alla famiglia stessa. Non credo

sia una coincidenza. I poveri e gli emarginati sono il centro, così gli animali, i senza terra e i nullatenenti.

Poi abbiamo Levitico 25:2-7:

Quando sarete entrati nella terra che sto per darvi, la terra riposerà un sabato in onore del Signore: per sei anni seminerai il tuo campo, e per sei anni potrai la tua vigna e raccogliere il prodotto; ma nel settimo anno ci sarà una completa cessazione dal lavoro, un sabato al Signore: non seminerai il tuo campo né potrai la tua vigna. Non mieterai l'erba nata dai semi caduti nella mietitura e non vendemmierai l'uva della tua vigna non potata: sarà un anno di riposo per la terra. Il prodotto del Sabato della terra sarà vostro perché ve ne cibiate, cioè sarà tuo, del tuo schiavo, della tua schiava, del tuo mercenario, e del tuo avventizio, che soggiornano provvisoriamente presso di te, ed anche per il tuo bestiame e per gli animali selvatici che si trovano sulla tua terra saranno tutti i suoi prodotti perché se ne cibino.

E qui il focus è sul benessere del territorio, che ha i suoi bisogni, il suo carattere da curare e riconoscere. Qui le persone non sono i proprietari o gli sfruttatori della terra, ma hanno un rapporto paritario con essa.

Il terzo passaggio è del Deuteronomio e aggiunge una dimensione ulteriore: la remissione dei debiti.

Al termine di ogni settennio praticherai la remissione.. Questa è la regola della remissione: ogni creditore rimetterà ciò che verrà prestato al suo prossimo, non costringerà al pagamento né il suo prossimo, né il suo fratello poiché è stata proclamata remissione in onore del Signore. Lo straniero potrai costringere al pagamento, ma ciò che dovrai avere dal tuo fratello, rimetterai... ..Quando in mezzo a te si trovi un povero, uno dei tuoi fratelli in una delle città del tuo paese che il Signore ti concede, non dovrai indurire il tuo cuore né chiudere la tua mano al tuo fratello povero. Dovrai invece aprire lui la tua mano e prestargli quanto ha bisogno, ciò che gli mancherà. Guardati bene dall'aver nel tuo cuore qualcosa di perverso, che ti induca a dire: si avvicina il settimo anno, l'anno della remissione! E tu divenga avaro verso il tuo fratello povero e non gli dia nulla, tanto che egli gridi contro di te al Signore, il che verrebbe considerato per te un peccato. Tu devi dargli ciò che ha bisogno e non deve dolersi il tuo cuore quando glielo darai perché proprio per questo atto ti benedirà il Signore tuo Dio in tutte le tue azioni e in tutto ciò che tu intraprenderai. (Dt 15 1-10 redatto)

Nel suo commento "Shabbat Ha'Aretz", Rav Kook, il primo rabbino capo ashkenazita nella Palestina britannica, scrisse dell'anno *shmittà*: "L'anno sabbatico arriva per correggere la situazione di disuguaglianza e le spaccature sociali, rimuovendo una delle principali fonti di potere dell'élite: i debiti nei loro confronti.....Ciò che lo Shabbath

ottiene per l'individuo, là Shmittà lo ottiene per quanto riguarda la nazione nel suo insieme”.

Ogni anno abbiamo l'opportunità di considerare e, ove necessario, reimpostare la traiettoria della nostra vita. In effetti ne abbiamo l'opportunità ogni giorno, ma la verifica annuale è integrata nei nostri calendari interni. E ogni sette anni siamo invitati a pensare più profondamente, a pensare oltre le nostre vite e il nostro tempo, e a connetterci alla condizione del nostro mondo (anche se, ancora una volta, questo invito è per ogni giorno della nostra vita se vogliamo ascoltarlo). Con la sua attenzione ai poveri e agli emarginati, alla terra, al ripristino dei debiti e al ritorno all'uguaglianza della comunità, la *Shmittà* ci chiama alla giustizia sociale, economica ed ecologica.

Stiamo arrivando alla fine di Elul, domani sentiremo lo shofar richiamarci, a noi stessi, ai nostri valori, a Dio. Entriamo in un periodo che ci porterà attraverso i dieci giorni del ritorno e attraverso lo Yom Kippur, per tutto questo tempo saremo invitati a contemplare ciò che siamo, qual è la nostra vita, qual è il nostro scopo, cosa possiamo diventare, cosa possiamo lasciare andare, cosa ci trattiene e cosa ci aiuterà ad andare avanti.

La luna nuova di Tishri sarà presto nel cielo. Mentre entriamo nell'anno della liberazione liberiamoci dalle vecchie abitudini e dalle vecchie paure, e con le comunità ebraiche in tutto il mondo, come le comunità ebraiche fanno da generazioni, facciamo i primi passi verso un nuovo anno, un anno di novità.

Traduzione dall'inglese di Eva Mangialajo Rantzer

29th Elul – entering the year of release

Posted on September 6, 2021

29th Elul 6th September

We are about to enter a shmitta year.

Every seventh year is the biblically mandated “sabbatical year”, what is called sometimes Shabbat la’aretz – the sabbath for the land. Shmitta means “release” and not only is the land released from its ongoing work of production and allowed to lie fallow, but also debts are forgiven, private agricultural land becomes open for people to glean what grows of itself, and there is a kind of community reset of economic and social justice. Time exists in patterns and cycles in the biblical world. So we see that in the same way that humans will work for six days and then take a day of rest, the land must be worked for six years followed by a year of rest. There is another echo too – there are seven weeks – seven times seven days which will culminate in Shavuot on the 50th day– rabbinically interpreted as the time commemorating Matan Torah – Revelation at Sinai; and there is the cycle of seven times seven years, which will take us to the 50th year – the Jubilee – when society is reset, people return to their own land, slaves are freed etc.

There are three passages in Torah which establish shmitta:

Exodus 23:10-12

Six years you shall sow your land and gather in its yield; but in the seventh you shall let it rest and lie fallow. Let the needy among your people eat of it, and what they leave let the wild beasts eat. You shall do the same with your vineyards and your olive groves. Six days you shall do your work, but on the seventh day you shall cease from labour, in order that your ox and your ass may rest, and that your bondman and the stranger may be refreshed.” The passage is set between the command not to oppress strangers as we too were strangers, and the command to keep shabbat which emphasises the rest of the entire household, servants, strangers and animals alongside the family. Not, I think, a coincidence. The poor and marginalised are the focus, the animals and the ones without land or agency.

Then we have Leviticus 25:2-7 :

When you enter into the land that I assign you, the land shall observe a Sabbath of the Eternal. Six years you may sow your field, and six years you may prune your vineyard, and gather in the yield; but in the seventh year, the land shall have a Sabbath of complete rest, a Sabbath of the Eternal God: you shall not sow your field or prune your vineyard. You shall not reap the aftergrowth of your harvest or gather the grapes of your untrimmed vines. It shall be a year of complete rest for the land, but you may eat whatever the land will produce during its Sabbath—you, your male and female slaves, the hired and bound labourers who live with you, and your cattle and the beasts on your land may eat all its yield.

And here the focus is on the wellbeing of the land which has its own needs, its own character to be cared for and recognised. Here people are not the owners or the exploiters of the land, but in a peer relationship with it.

The third passage is from Deuteronomy and adds an extra dimension – the remission of debts.

“Every seventh year, you shall practice remission of debts. This shall be the nature of the remission: every creditor shall remit the due that they claim from their fellow; They shall not exact payment from their fellow or kin, for the remission proclaimed is of the Eternal. You may exact payment from the foreigner, but you must remit whatever is due you from the kinsman.... If, however, there is a needy person among you, one of your kin in any of your settlements in the land that the Eternal your God is giving you, do not harden your heart or shut your hand against your needy kin. Rather, you must open your heart and lend them sufficient for whatever they need. Beware, lest you harbour the base thought, the seventh year, the year of remission is approaching, so that you are mean to your needy kinsman and give them nothing. They will cry out to the Eternal against you, and you will incur guilt. Give to them readily, and have no regrets when you do so, for in turn, the Eternal your God will bless you in all your deeds and all your works. (Deut 15 1-10 redacted)

In his commentary “Shabbat Ha’Aretz”, Rav Kook, the first Ashkenazi Chief Rabbi in British Palestine, wrote of the shmitta year: “The Sabbatical year comes to correct the situation of inequality and societal rifts, by removing a major source of power of the elite: debts owed to them.....What the Sabbath achieves for the individual, the Shmitta achieves with regard to the nation as a whole.”

Every year we have the opportunity to consider and where necessary to reset the trajectory of our lives. Indeed we have the opportunity every day, but the yearly audit is baked into our internal calendars. And every seven years we are invited to think more deeply, to think beyond our own lives and our own time, and to connect to the condition of our world (though again, this is an invitation every day of our lives should we want to hear it). With its focus on the poor and marginalised, on the land, and on the resetting of debts and return to community equality, the Shmitta calls us to social and economic and ecological justice.

We are coming to the end of Elul – tomorrow we will hear the shofar call us back – back to ourselves, back to our values, back to God. We enter a period that will take us through the ten days of return and through Yom Kippur, all the while invited to contemplate what we are, what is our life, what is our purpose, what can we become, what can we let go of, what holds us back and what will help us to move forward.

The new moon of Tishri will soon be in the sky. As we enter the year of release, let’s release ourselves from old habits and old fears, and with Jewish communities all over the world, like Jewish communities for generations, take the first steps into a new year, a year of newness.

<https://rabbisylviarothschild.com/2021/09/06/29th-elul-entering-the-year-of-release/>